

Le feste

Movida, è scontro Piazza dei Martiri, le luminarie invadono la strada



Movida, scontro tra le municipalità e i gestori dei locali. A neanche 24 ore dal primo tavolo di confronto del Comune. Gli esercenti bocchiano duramente la proposta dei presidenti delle municipalità. E a piazza dei Martiri luminarie "invasive".

di **Marina Cappitti**

● a pagina 4

Movida, no di Confcommercio a bar e ristoranti chiusi alle 23

Di Porzio (Fipe): "La misura colpirebbe tutti, non solo i locali del by-night. Meglio un codice di autoregolamentazione già paghiamo la lunga crisi del dopo Covid". La prossima settimana riunione con assessori, comitati e municipalità

**Cozzolino e Caniglia
(presidenti V e IV
municipalità): "Così
non si può continuare"**

di **Marina Cappitti**

Movida, è subito scontro tra le municipalità e i gestori dei locali. A neanche 24 ore dal primo tavolo di confronto del Comune scoppia già la polemica. Gli esercenti bocchiano duramente la proposta dei presidenti delle municipalità - quelle in cui si concentrano i luoghi della movida - che prevede la chiusura alle 23 dei locali durante la settimana. Un'idea lanciata, come riporta da *Repubblica*, dai numeri uno dei parlamentini (prima, seconda, quarta, quinta e decima municipalità) nel corso della prima riunione

sulla "movida selvaggia" con gli assessori alle Attività produttive, Teresa Armato, e alla Polizia municipale e alla legalità, Antonio De Iesu. «L'obbligo di chiusura alle 23 di bar e ristoranti durante la settimana produrrebbe un disastro per le imprese e per il turismo, senza risolvere

in alcun modo il problema della "mala movida"» afferma il presidente di Fipe-Confcommercio Campania, Massimo Di Porzio. Definendola non solo una misura che danneggia le attività commerciali - già messe in ginocchio dalla pandemia - ma anche inutile. «Questo provvedimento - spiega - colpirebbe indiscriminatamente tutti i bar e i ristoranti, non soltanto quelli legati alla movida, proprio nel momento in cui stanno faticosamente recuperando le enormi perdite dovute al Covid e alle limitazioni di questi ultimi due anni». La riduzione degli

orari, sostiene la Fipe, «non scoraggia i ragazzi dal consumo di alcol per strada e dagli schiamazzi: ci siamo dimenticati che, quando c'era l'obbligo di chiusura alle 22 causa Covid, i giovani si assembravano indisturbati per strada per bere e fare rumore?». Inoltre sarebbe un «danno anche per il turismo: come possiamo giustificare agli occhi dei turisti una città, caso unico in Italia, che si auto impone il coprifuoco alle 23? È come se ci mettessimo da



soli, autolesionistica mente, in zona gialla» attacca Di Porzio. Chiedendo poi un incontro immediato con gli assessori per «ragionare in maniera seria» sulla regolamentazione degli orari e su una disciplina più rigorosa delle nuove aperture, sull'inasprimento delle sanzioni a carico degli esercizi che non rispettano le regole. «Abbiamo proposte precise e immediatamente realizzabili da sottoporre». Tra cui un codice di autoregolamentazione per gli esercenti «per isolare chi non rispetta le regole». Il tavolo di confronto con le associazioni di categoria - che era già stato previsto dal Comune - e con i comitati cittadini si terrà la prossima settimana. Ma nel frattempo i presidenti controbattono. «C'è bisogno di uno sforzo da parte di tutti perché adesso regna l'anarchia e accade in quartieri ad alta densità abitativa. Nessun braccio di ferro, ascolteremo le proposte e ci sarà una concertazione, ma la movida va disciplinata. Ovviamente ci sarà sempre qualche scontento» commenta la presidente di Vomero-Arenella, Clementina Cozzolino. «Esistono diversi diritti da tutelare: quelli dei giovani ad aggregarsi, quello degli esercenti e quello dei residenti al riposo e alla quiete pubblica - commenta Maria Caniglia, presidente della quarta municipalità - si dovrà arrivare a una soluzione concertata che guardi alla tutela di tutte le parti. Ma ovviamente non si può continuare così, a oltranza e senza orari. Occorre porre dei paletti, un inasprimento delle misure e regole chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**▲ Vico Belledonne a Chiaia**

In strada o seduti ai tavolini: una delle zone calde della movida napoletana. In corso il confronto in municipio per trovare nuove modalità di svolgimento